

Il Resto del Carlino 01/06/08

L'IMPOSTA NON C'E' PIU'

E per i «piccoli» i guai sono più grossi: «Pagamenti ritardati»

LA MANCANZA di denaro liquido, dovuta all'abolizione dell'Ici, si fa sentire maggiormente nei Comuni piccoli, ai quali un buco di 200 o 300.000 euro può creare grattacapi nella gestione delle spese correnti: «Voglio dare per assodato che il governo ci rimborserà — dice Luca Bellocchi, sindaco di Urbania — perché ci mancheranno 220.000 euro, calcolando anche le possibili variazioni. Se questi soldi non arrivano presto, dovremo ritardare il pagamento dei fornitori». Da quanto si evince, nei paesi non tira una bella aria: «Il governo Prodi ci aveva già tagliato l'aliquota dell'1,33 per mille, che per noi volevano dire 80.000 euro, già rimborsati. Ora vedremo gli sviluppi di questo ulteriore taglio». A Fermignano l'imposta Ici contribuiva per il 5% del bilancio: 300.000 euro su un totale di 6 milioni annui: «Sono soldi che ci servono per coprire le spese correnti — dice l'assessore al Bilancio, Marco Bonaventura —. In questi giorni stiamo compilando i moduli statali, catalogando le abitazioni». I Comuni sono stati costretti ad un lavoro doppio: qualche mese fa avevano dovuto compilare gli stessi moduli per l'adeguamento dell'aliquota Ici, ora si ritrovano a fare lo stesso lavoro per l'azzeramento totale di questa tassa.

«LA NUOVA legge non è chiara — spiega l'assessore al Bilancio di Cagli, Fernando Santini —: viene considerata come prima casa l'abitazione principale e le sue pertinenze, ma c'è un caso che potrebbe far variare la quota imponibile. Mettiamo che un padre sia proprietario della propria casa e di un'altra abitazione, nella quale prende dimora il figlio. Quest'ultimo può 'concedere gratuitamente' al padre la casa dove abita, e a quel punto nessuno dei due pagherebbe l'Ici. Ma resta un'ipotesi da verificare». Su questo anche i colleghi degli altri Comuni non hanno le idee chiare. «A Cagli, comunque sia, mancheranno tra i 350 e i 400.000 euro», conclude Santini. A Pergola si è stimato un buco di 200.000 euro: il sindaco Giordano Borri ipotizza che il taglio dell'Ici produrrà un aumento dell'addizionale Irpef, la tassa sui redditi delle persone fisiche, anche se Tremonti ha imposto per decreto che le addizionali restano congelate: «Ho sentito questa voce — dice — tanto da qualche parte i soldi li devono prendere». «A Urbino ci siamo sforzati di non alzare le imposte nell'ultimo anno, contenendo le spese il più possibile», dice l'assessore al Bilancio di Urbino, Alceo Serafini.

A NOVAFELTRIA sono d'accordo con la scelta di tagliare l'Ici: «Andrà a vantaggio della gente che lavora da una vita per pagarsi la casa — dice l'assessore Massimo Baldinini — nelle nostre casse mancheranno 156.000 euro, e se non ce li rimborsano nel giro di breve, avremo un effetto boomerang sui pagamenti dei fornitori». Sergio Sgammini, assessore a Mondolfo, spera che «il rimborso avvenga nei tempi e nei modi di pagamento delle due rate, ovvero il 50% a luglio e il resto a dicembre. Altrimenti sono problemi, perché non sappiamo come far fronte alle altre spese». A Mondolfo, quarto Comune della provincia (11.500 abitanti), ci sarà un buco di 450.000 euro.

L'AMMONTARE di denaro derivato dall'imposta Ici (vedi il quadro in basso indicato tra parentesi), diminuisce in maniera direttamente proporzionale al numero di abitanti. Capofila tra i Comuni della provincia è il capoluogo, Pesaro, seguito da Fano e Urbino. Il quadro. Pesaro (4,5-5 milioni di euro); Fano (3 milioni); Urbino (600.000); Mondolfo (450.000); Cagli (400.000); Fermignano (300.000); Urbania (220.000); Pergola (200.000); Novafeltria (156.000).
pi.be.

Ecco la lista delle case lusso: in provincia meno di duecento

I «CONDANNATI» a pagare l'Ici, solo nel Comune di Pesaro, saranno meno di cento: «La stima fatta assieme all'Ufficio tributi — spiega l'assessore al Bilancio, Sabrina Pecchia — conta una novantina tra castelli, ville e abitazioni di lusso: il dato che mi ha colpito è che a Pesaro c'è solo un castello e quattro abitazioni signorili».

Le case che pagheranno l'Ici sono quelle classificate come A1 (abitazioni signorili), A8 (ville) e A9 (castelli e palazzi storici): Fano può vantare cinque abitazioni signorili, 19 ville e nessun castello, per un totale di 24 case rientranti nei parametri dell'Ici. In provincia questi dati sono irrisonanti: a Urbino le case classificate come A1, A8 e A9 si contano sulle dite di due mani, mentre a Urbania, Fermignano, Cagli, Pergola, Mondavio e Novafeltria, per contare le abitazioni di questo tipo basta una mano sola. I cittadini zelanti che avessero già pagato l'Ici (rarissimi, a detta degli uffici tributi) saranno rimborsati dai rispettivi Comuni.